
Presidenza: Francia**569^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 28 gennaio 2009

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 12.15

2. Presidenza: Sig. E. Lebédel

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA**
 - (a) *Relazione presentata dal Sig. Peter Croll, Direttore del Centro internazionale di Bonn per la riconversione (BICC), su “La riconversione e la riforma del settore di sicurezza nei Paesi in via di transizione e in situazioni postconflittuali — Esperienze del Centro internazionale di Bonn per la riconversione (BICC)”*: Presidenza, Sig. P. Croll (FSC.DEL/5/09 OSCE+), Sig. A. Heinemann-Grüder (BICC), Finlandia, Belgio, Presidente del gruppo informale di amici sulle armi di piccolo calibro e leggere (Germania)
 - (b) *Decreto del Presidente della Federazione Russa su misure per vietare la fornitura di prodotti militari e a duplice uso alla Georgia*: Federazione Russa (Annesso 1), Georgia, Stati Uniti d'America
Punto 2 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI GENERALI**
 - (a) *Applicazione del Documento di Vienna 1999*: Federazione Russa (Annesso 2), Georgia (Annesso 3), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia e l'Ucraina) (FSC.DEL/8/09), Stati Uniti d'America, Turchia, Canada, Presidenza

- (b) *Deposito di strumenti di ratifica per i Protocolli III, IV e V della Convenzione su talune armi convenzionali e per un emendamento a tale Convenzione: Stati Uniti d'America (Annesso 4)*

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Richiesta di assistenza finanziaria per la distruzione di munizioni convenzionali in eccedenza in Albania: Albania (Annesso 5), Danimarca*
- (b) *Questioni protocollari: Regno Unito*
- (c) *Meccanismo di notifica relativo a modelli campione di certificati di destinazione finale e a pertinenti procedure di verifica (FSC.GAL/7/09): Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (d) *Questioni protocollari: Centro per la prevenzione dei conflitti, Presidenza*

4. Prossima seduta:

mercoledì 4 febbraio 2009, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/575
28 gennaio 2009
Annesso 1

ITALIANO
Originale: RUSSO

569^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.575, punto 1(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Il 16 gennaio del 2009 il Presidente della Federazione Russa ha promulgato un Decreto relativo a Misure per vietare forniture di prodotti militari e a duplice uso alla Georgia.

Il Decreto introduce un divieto sulle forniture dalla Russia alla Georgia di prodotti militari e a duplice uso. Viene vietata inoltre la fornitura di materiali e la prestazione di servizi connessi ad armi e a equipaggiamenti militari nonché alla formazione di specialisti militari.

Il Decreto rivolge particolare attenzione alle forniture di armi e di equipaggiamenti militari di fabbricazione o progettazione sovietica/russa che potrebbero essere realizzati al di fuori della Russia. Nel caso di forniture di armi e di equipaggiamenti militari da parte di Stati stranieri alla Georgia, analizzeremo il loro impatto sulla situazione nella regione e ne terremo conto nelle nostre relazioni con i Paesi fornitori.

In una certa misura il Decreto rappresenta un passo obbligato dopo che la Russia non è riuscita a assicurare un embargo internazionale sulle forniture di armi alla Georgia. I nostri avvertimenti sui pericoli di una militarizzazione della Georgia, che ha spinto Tbilisi a cercare una soluzione armata del conflitto, non hanno ricevuto la dovuta attenzione. Purtroppo anche gli esistenti meccanismi internazionali volti a prevenire l'accumulo destabilizzante di armi si sono rivelati inefficaci.

La Russia ha già da tempo ripetutamente richiamato l'attenzione in seno a fori internazionali, nonché in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE, sul fatto che, dato il perdurare di conflitti irrisolti sul territorio della Georgia, le forniture di armi a questo Paese in quantità che superano in modo significativo i suoi bisogni di difesa e sicurezza nazionale sono estremamente pericolose, tanto più che Tbilisi ha dimostrato la sua incapacità di disporre di tali armi in modo responsabile.

Abbiamo sottolineato ripetutamente che tali forniture rappresentano un fattore destabilizzante e favoriscono i tentativi della Georgia di risolvere con la violenza i suoi conflitti con l'Ossezia meridionale e con l'Abkazia, oltre a portare ad un aggravamento della situazione politico-militare nella regione.

Le stesse forniture a questo Paese contravvengono alle norme internazionali. Nel caso dell'OSCE ciò riguarda l'inosservanza degli obblighi previsti dai Principi che regolano le cessioni di armamenti convenzionali del 1993 e dal Documento sulle armi di piccolo calibro leggere del 2000.

Ricordiamo che tali meccanismi multilaterali prevedono disposizioni sulla necessità di astenersi dall'effettuare trasferimenti di armi in aree di conflitto reale o potenziale che potrebbero introdurre capacità militari destabilizzanti nella regione o altrimenti concorrere a pregiudicare la sicurezza regionale.

Questi accordi sono stati ignorati. Nel contempo, gli armamenti forniti in violazione dei principi contenuti in tali accordi sono stati utilizzati per compiere un'aggressione contro una popolazione pacifica. Sono state uccise centinaia di persone. Senza dubbio, gli Stati che hanno inondato Tbilisi di armamenti hanno la loro parte di responsabilità per la tragedia avvenuta ad agosto nel Caucaso.

Dopo l'aggressione di agosto, le dichiarazioni dei principali fornitori di armi alla Georgia secondo cui tali trasferimenti non contravverrebbero alle norme internazionali, così come le voci a sostegno di un proseguimento delle forniture di armamenti a tale Paese, possono essere considerate solo come atti che incoraggiano l'aggressore e favoriscono la ricostituzione del suo potenziale militare.

In conclusione vorremmo sottolineare che il complesso di misure previste dal Decreto mira a diminuire la possibilità di recidive violente nel Caucaso, a contribuire a rafforzare la sicurezza e la stabilità nella regione e a prevenire l'ulteriore violazione di accordi internazionalmente riconosciuti nel campo delle forniture di armamenti.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/575
28 gennaio 2009
Annesso 2

ITALIANO
Originale: RUSSO

569^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.575, punto 2(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Ai sensi del Documento di Vienna 1999 (VD99) la Federazione Russa ha pianificato di effettuare nel periodo dal 26 al 29 gennaio di quest'anno una visita di valutazione a una formazione militare e un'ispezione a un'area specificata sul territorio della Georgia.

Le pertinenti notifiche sull'intenzione di effettuare tali ispezioni sono state inviate alla parte georgiana il 19 e il 21 gennaio, cioè entro il quadro temporale previsto del Documento di Vienna.

Il 22 gennaio la parte georgiana ha risposto alle notifiche russe con un rifiuto, che ha motivato, nel suo consueto stile, muovendo accuse infondate alla Russia di “compiere un'aggressione su larga scala contro la Georgia”, “occupare una parte integrante del territorio georgiano” e di compiere altre azioni che violerebbero i principi fondamentali del diritto internazionale, nonché l'accusa di una “grave violazione” dell'accordo di cessate il fuoco elaborato il 12 agosto 2008 dai Presidenti Medvedev e Sarkozy.

La parte georgiana asserisce inoltre che “non vi è garanzia che la Federazione Russa non tenterà di proseguire la sua aggressione e che le informazioni raccolte durante l'ispezione/visita di valutazione potrebbero essere utilizzate per mettere a repentaglio la sicurezza nazionale della Georgia”. Sulla base di tali congetture e insinuazioni Tbilisi ha fatto ricorso alla “forza maggiore riguardo alla Federazione Russa” per il periodo fino “alla completa cessazione dell'occupazione dei territori georgiani, inclusi l'Abkhazia e Tskhinvali”.

Questa decisione ingiustificata delle autorità georgiane desta un comprensibile rammarico da parte della Federazione Russa e le argomentazioni addotte non possono essere accettate poiché non hanno nulla a che vedere con i fatti reali, ben noti agli Stati partecipanti dell'OSCE, non corrispondono ai principi fondamentali del VD99 né alla pluriennale prassi della sua applicazione, e contravvengono inoltre alle decisioni relative alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza adottate in seno all'OSCE.

Ad esempio, appaiono assolutamente assurdi i riferimenti al fatto che le informazioni raccolte durante le misure di verifica possano essere utilizzate per mettere a repentaglio la sicurezza nazionale della Georgia e “proseguire l'aggressione”. In questo caso abbiamo a che

fare con il tentativo, usando una metafora, di “cambiare le carte in tavola”. Dopo tutto è ben noto che le operazioni militari su vasta scala di agosto sono state scatenate proprio dalla parte georgiana. Ma Tbilisi insiste nel suo goffo tentativo di presentarsi come vittima innocente e di accusare coloro che in realtà hanno subito le conseguenze dell’assalto georgiano di tramare piani di aggressione.

Anche i riferimenti alla forza maggiore sono assolutamente incorretti. Le autorità georgiane sembra abbiano dimenticato che, conformemente alla Decisione del Foro di cooperazione per la sicurezza N. 6/97 del 9 aprile 1997, si considera una circostanza di forza maggiore l’impossibilità di applicare misure “per motivi che non possono essere influenzati dallo Stato ricevente”. Nel caso specifico, tuttavia, tali ragioni obiettive non esistono, un fatto confermato in particolare dal carattere selettivo del rifiuto annunciato della parte georgiana (secondo le notifiche la Georgia “fa ricorso alla forza maggiore riguardo alla Federazione Russa” e “la parte georgiana adempierà a tutti i suoi obblighi derivanti dalle disposizioni del Documento di Vienna del 1999, nei confronti di tutti gli altri Stati partecipanti”). Si tratta dunque di un abuso della Georgia delle disposizioni dei paragrafi 78 e 120 del VD99. La Federazione Russa esprime preoccupazione per l’adempimento tutt’altro che coscienzioso da parte della Georgia dei suoi impegni ai sensi del VD99, che rappresentano uno strumento importante per il preallarme e la prevenzione dei conflitti. La Federazione Russa ritiene necessario esaminare la situazione creatasi in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza e si riserva il diritto di reagire adeguatamente alle azioni della parte georgiana. Ci aspettiamo che la Georgia riprenda la piena osservanza del VD99 o presenti spiegazioni più plausibili per il suo rifiuto.

Infine, la posizione della Georgia desta perplessità anche perché nel corso dell’ultima tornata dei “colloqui di Ginevra” per il rafforzamento della stabilità e della sicurezza nel Transcaucaso i rappresentanti georgiani hanno assunto una posizione diametralmente opposta.

Alla riunione di Ginevra del 17–18 dicembre 2008 la delegazione russa ha menzionato il fatto che Tbilisi non ha adempiuto appieno ai suoi obblighi ai sensi del Documento Medvedev-Sarkozy del 12 agosto 2008 relativi al ritorno delle forze armate georgiane alle loro posizioni di stazionamento permanente. Secondo le nostre informazioni non tutte le unità georgiane e le armi offensive sono state riportate nelle caserme e alcune continuano ad essere dislocate in pericolosa vicinanza del confine fra Georgia e Ossezia meridionale.

In risposta, il capo della delegazione georgiana e Primo vice ministro degli affari esteri G. Bokeria ha proposto insistentemente ai nostri esperti di recarsi in Georgia al fine di verificare il tutto e convincersi del contrario.

La decisione odierna di Tbilisi di non ammettere ispettori russi è la prova lampante del fatto che tali dichiarazioni non erano sincere e che la Georgia ha qualche cosa da nascondere in merito alla dislocazione delle sue unità militari.

Abbiamo più volte affermato che l’obbligo della Georgia di ritirare le sue forze sulle posizioni di stazionamento permanente ai sensi del documento Medvedev-Sarkozy deve essere accompagnato da adeguate garanzie e misure di controllo. Intendiamo continuare a conseguire tale obiettivo.

569^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.575, punto 2(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

Signor Presidente,

considerando l'esperienza che abbiamo acquisita, non sorprende più nessuno che la Russia persista nei suoi tentativi di distorcere la realtà con argomenti infondati. La comunità internazionale lo ha compreso perfettamente.

La realtà è che, nell'agosto 2008, la Federazione Russa ha compiuto un'aggressione militare su vasta scala contro la Georgia, che si è conclusa con l'occupazione dell'Abkhazia e della regione di Tskhinvali, parti inalienabili del territorio georgiano, ha perpetrato flagranti e massicce violazioni dei diritti umani e uccisioni di popolazioni pacifiche residenti nelle aree occupate dalle forze armate russe e ha commesso atti di pulizia etnica in tali territori. Dall'adozione dell'accordo di cessate il fuoco in sei punti, avvenuta il 12 agosto 2008, la Russia ha commesso gravi violazioni delle pertinenti disposizioni e non ha rispettato l'obbligo di ritirare le sue forze sulle posizioni occupate prima dell'insorgere delle ostilità. Al contrario, la Russia ha iniziato ad aumentare la sua presenza militare, creando tra l'altro nuove basi militari sul territorio georgiano, e precisamente in Abkhazia e nella regione di Tskhinvali.

A tale riguardo, è importante ricordare i documenti adottati ai Vertici OSCE di Budapest, Lisbona e Istanbul, in cui sono stati individuati e condannati gli episodi di pulizia etnica commessi sui territori georgiani che erano sotto l'effettivo controllo russo e che si trovano attualmente sotto occupazione russa.

Il tentativo della Russia di rafforzare la sua posizione ricorrendo alla Decisione dell'FSC N. 6/97 del 9 aprile 1997 che, al contrario, rafforza la posizione della Georgia, è assai singolare. Le argomentazioni su cui la Georgia basa il suo ricorso alla forza maggiore riguardano precisamente "motivi che non possono essere influenzati ... dallo Stato ricevente" poiché è difficile immaginare che l'aggressione militare su vasta scala compiuta dalla Russia, con tutte le sue terribili conseguenze, rappresenti un fattore su cui la Georgia possa avere influenza.

Per quanto riguarda il carattere selettivo della forza maggiore dichiarata dalla Georgia va notato che lo stato aggressore è proprio la Russia, che, fino ad oggi, non ha agito in conformità al predetto accordo di cessate il fuoco in sei punti. Inoltre, tenendo conto delle

azioni distruttive della Russia, non vi sono garanzie e certezze che tale Paese non cerchi di compiere ulteriori atti di aggressione contro il mio Paese e di mettere a repentaglio la sua sicurezza. Tale preoccupazione è inoltre aggravata dalla recente intenzione della Russia di rivedere in modo unilaterale i suoi confini con la Georgia. Motivo di allarme sono altresì le minacce immediate come i cannoneggiamenti provenienti dai territori occupati, che continuano tuttora e che hanno già provocato la morte di 11 agenti di polizia e numerose vittime civili. Nella giornata di ieri sono stati nuovamente registrati colpi di arma da fuoco provenienti dai territori occupati. I colpi sono stati sparati a breve distanza da una pattuglia della Missione di monitoraggio dell'Unione europea in prossimità del posto di blocco della polizia presso il villaggio di Odzisi.

Inoltre, le accuse di presunte violazioni di talune disposizioni del Documento di Vienna 1999 (VD99) risultano piuttosto ciniche, provenendo da un Paese che, una volta ancora, ha compiuto un'aggressione nei confronti di uno Stato sovrano, ha violato principi e norme fondamentali del diritto internazionale (ivi inclusi i principi di base del Documento di Vienna) e, nel corso degli ultimi anni, ha concentrato al massimo le sue forze per distruggere l'esistente architettura di sicurezza europea. Prova evidente di ciò è la sospensione unilaterale da parte della Russia dell'attuazione dei suoi obblighi ai sensi del Trattato CFE.

Tengo a sottolineare ancora una volta che la Georgia adempie a tutti i suoi obblighi internazionali, ivi incluse le disposizioni del VD99, e che siamo lieti di accogliere ispezioni sul nostro territorio da parte di qualsiasi delegazione. A titolo di esempio, solo pochi giorni fa, dal 20 al 23 gennaio, la Germania, il Belgio e la Lituania hanno effettuato un'ispezione in Georgia nel quadro del VD99.

Infine, desidero informarvi che il 26 gennaio il Ministero della difesa della Georgia e la Missione di monitoraggio dell'Unione europea (EUMM) hanno firmato un Memorandum d'intesa in cui si sono previste alcune disposizioni regolamentari reciprocamente accettabili circa i movimenti delle forze armate georgiane nei territori adiacenti ai territori georgiani occupati dell'Abkhazia e della regione di Tskhinvali. Il Memorandum intende fornire un meccanismo globale, trasparente ed efficace per l'interazione fra il Ministero della Georgia e l'EUMM.

È opportuno rilevare in questo contesto che, nel commentare il Memorandum, il Capo dell'EUMM, Ambasciatore Haber, ha dichiarato quanto segue:

“Nell'accettare l'idea che le sue forze militari dovranno operare in conformità ai principi della trasparenza e della prevedibilità, il Governo georgiano compie un gesto coraggioso e unilaterale per disinnescare e prevenire le tensioni lungo le linee del confine amministrativo [...].

“Ciò non significa un riconoscimento diplomatico dello status quo. La posizione della Georgia al riguardo è ben nota, così come la posizione dell'UE.

“L'EUMM auspica che la Russia prenda in esame tale intesa con attenzione e in uno spirito positivo. Ove la Russia dovesse decidere di corrispondere a tale intesa, sono certo che sarà possibile conseguire una stabilità e una sicurezza ancora maggiori....”

Dubitiamo tuttavia che la Russia, che ha compiuto un'aggressione nei confronti di uno Stato sovrano e indipendente e ne occupa territori, che ha commesso atti di pulizia etnica e che sostiene regimi amici improntati all'etno-fascismo, sarà mai pronta a corrispondere all'iniziativa costruttiva adottata dalla parte georgiana.

Ritourneremo su questa questione nel corso della prossima seduta plenaria, durante la quale l'Ambasciatore Haber presenterà la sua relazione a questo uditorio.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/575
28 gennaio 2009
Annesso 4

ITALIANO
Originale: INGLESE

569^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.575, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Grazie, Signor Presidente,

gli Stati Uniti hanno aderito a quattro trattati sul diritto di guerra.

Il 21 gennaio gli Stati Uniti hanno depositato gli strumenti di ratifica per i Protocolli III, IV e V della Convenzione su talune armi convenzionali (CCW) e per un emendamento a tale Convenzione. Il Protocollo III contempla le armi incendiarie, il Protocollo IV riguarda le armi laser accecanti e il Protocollo V tratta dei residui bellici esplosivi. L'emendamento estende la portata della Convenzione ai conflitti armati non internazionali.

Signor Presidente, gli Stati Uniti hanno assunto un ruolo guida nei negoziati su tali protocolli e sull'emendamento, si sono adeguati da tempo alle norme ivi contenute e sono lieti di diventare parti di ciascuno di essi. Con questo passo riaffermiamo il nostro impegno a sviluppare e dare applicazione al diritto umanitario internazionale.

La CCW e i suoi protocolli sono parte di un regime giuridico che disciplina l'uso di particolari tipi di armi convenzionali che possano considerarsi tali da presentare rischi particolari producendo effetti indiscriminati o provocando inutili sofferenze. La CCW è una convenzione quadro. Nell'ambito di tale quadro gli Stati che sono Parti della CCW concordano protocolli che regolamentano specifici tipi di armi. Gli Stati ratificano ciascun protocollo separatamente.

Grazie, Signor Presidente.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/575
28 gennaio 2009
Annesso 5

ITALIANO
Originale: INGLESE

569^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.575, punto 3(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ALBANIA

Grazie, Signor Presidente,

la Repubblica di Albania apprezza il contributo e l'assistenza che l'OSCE ha fornito agli Stati partecipanti per la distruzione e l'immagazzinamento di munizioni convenzionali in condizioni di sicurezza e di assenza di rischi.

L'OSCE e gli Stati partecipanti hanno recentemente fornito sostegno all'Albania nei suoi sforzi volti a smaltire il carburante per missili melange, un progetto che auspichiamo di concludere a breve con successo.

La situazione dell'Albania in relazione ad altre munizioni convenzionali in eccedenza ha tuttora dimensioni enormi. Vi sono attualmente oltre 90.000 tonnellate di munizioni convenzionali in eccedenza in Albania, un quantitativo per la cui demilitarizzazione il Ministero albanese della difesa si sta diligentemente adoperando. Tuttavia, la mancanza di adeguate attrezzature industriali per la demilitarizzazione costituisce un ostacolo a tali sforzi.

La delegazione albanese si avvale di quest'opportunità per rivolgere un appello alla comunità internazionale affinché fornisca supporto finanziario per l'acquisizione di attrezzature industriali per la demilitarizzazione che, con la loro introduzione, consentiranno di raddoppiare l'attuale livello di demilitarizzazione.

Grazie Signor Presidente.